

Bogusław KOCHANIEWICZ OP
(Poznań, UAM)

„AVE, PIENA DI GRAZIA, IL SIGNORE È CON TE” (LC 1, 28) NELL’INTERPRETAZIONE DEI PADRI DELLA CHIESA

Le parole del saluto angelico, che leggiamo nel Vangelo di Luca, sono state oggetto della riflessione dei cristiani fin dagli inizi della Chiesa e, conseguentemente, hanno influito sulla spiritualità in tutta la storia successiva del cristianesimo. L’espressione lucana appare, nella forma di graffito, già nel III secolo nella basilica primitiva di Nazareth¹; anche il più antico degli affreschi, che si trova nelle catacombe di santa Priscilla a Roma², risale al III secolo, mentre lo stesso tema ricorre poi nei mosaici della basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, risalenti al V secolo. Queste parole hanno ispirato gli artisti di una moltitudine di dipinti, e di infinite opere musicali, espresse nell’arco di duemila anni.

Soprattutto, nella storia del cristianesimo, le parole dell’arcangelo Gabriele sono presenti nelle preghiere dei fedeli. La preghiera *Ave Maria* è divenuta una delle più popolari nella storia della pietà cristiana. Occorre notare, però, che spesso ripetiamo le parole del celeste messaggero, ma non siamo consapevoli della ricchezza del loro significato. La nostra conferenza cerca di rispondere a questa esigenza, presentando le parole del saluto angelico nell’interpretazione degli autori cristiani dei primi secoli. L’abbondanza del materiale contenuto nei diversi scritti dei Padri della Chiesa ci ha obbligato a porre alcuni limiti alla ricerca. Perciò la nostra presentazione prenderà in considerazione solo le prime parole del celeste messaggero: „Ave, piena di grazia, il Signore è con te”.

Si deve tener presente che l’argomento che vogliamo presentare non è stato ancora approfondito da parte degli studiosi. Mentre, riguardo a Lc. 1, 28, potremmo elencare un numero elevato di pubblicazioni di carattere esegetico e filologico³, per quanto riguarda il tema dell’interpretazione patristica, invece,

¹ Cf. J. Briand, *La Chiesa primitiva nei ricordi di Nazaret*, Jerusalem 1987, 26.

² Cf. A. Quacquarelli – F. Bisconti, *L’iconologia Mariana antenicensa e i suoi presupposti*, in: *La mariologia nella catechesi dei Padri (età prenicena)*, a cura di S. Felici, Roma 1989, 255-256.

³ Cf. J. Fantini, *Kecharitomene (Lc 1, 28): interpretación filológica*, „Salmanticensis” 1 (1954) 760-763; S. Lyonnet, *Chaire kecharitomene*, „Biblica” 20 (1939) 131-141; I. De La Potterie, *Kecharitomene in Luca 1, 28*, „Biblica” 68 (1987) 357-382; 480-508; idem, *Lc 1, 28 3 1, 35b nel kerigma di Luca e nella catechesi dei Padri*, in: *La mariologia nella catechesi dei Padri (età prenicena)*, p. 17-34; M. De Tuya, *Valoración exegético-teológica del „Ave, gratia plena” (Lc 1, 28)*,

non esistono studi. Tutti i volumi della Bibliografia Mariana elencano una sola tesi di laurea, discussa quarant'anni fa alla Pontificia Università Gregoriana di Roma e pubblicata in forma di estratto⁴. Questa dissertazione, nonostante alcuni interessanti suggerimenti, non offre molte informazioni utili alla nostra ricerca. Dunque, per preparare l'odierna conferenza, è stato necessario svolgere una ricerca inedita delle fonti antiche, per poter cogliere tutti i dati significativi che riguardano il nostro argomento. Le analisi dei commenti del brano lucano ci hanno permesso di evidenziare una straordinaria ricchezza della riflessione teologica.

1. Il significato delle parole dell'angelo. Prima di tutto occorre ricordare che le parole di Gabriele, così come sono conosciute nella tradizione occidentale („Ave gratia plena, Dominus tecum”), sono una traduzione latina dell'originale greco. Le versioni contemporanee del saluto in spagnolo („Dios te salve María llena eres de Gracia, el Señor es contigo”), in inglese („Hail Mary, full of grace, the Lord is with thee”), in francese („Je vous salue, Marie, pleine de grâce, le Seigneur est avec vous”), in italiano („Ave, piena di grazia, il Signore è con te”), poggiano sulla versione latina, e non esprimono esattamente il senso del testo greco originale: „Χαῖρε, κεχαριτωμένη”. In tale contesto nasce una domanda essenziale: qual è il significato autentico delle parole dell'angelo? La nostra analisi ha evidenziato che gli autori dell'antichità cristiana spesso sottolineavano la novità ed originalità dell'espressione biblica. Origene († 254), per esempio, notava che la formula del saluto angelico non si trova in nessun'altra parte della Scrittura:

„Non ricordo dove si possa leggere altrove, nelle Scritture, la frase pronunciata dall'angelo: «Ave, piena di grazia» (Lc 1, 28), che in greco si traduce «kecharitomene». Mai tali parole «Ave, piena di grazia» furono rivolte ad essere umano: un tale saluto doveva essere riservato soltanto a Maria”⁵.

Gli scrittori di lingua greca sottolineavano che le parole del saluto angelico, „Χαῖρε, κεχαριτωμένη”, costituiscono un forte invito alla gioia: la parola iniziale del saluto, in effetti, non è un'espressione di stima, ma si dovrebbe tradurre con l'imperativo „rallegrati”, oppure „gioisci”. Tutti gli autori dell'Oriente cristiano condividevano tale interpretazione. Inoltre essi, pog-

„Ciencia Tomista” 83 (1956) 3-27; G.M. Verd, „Gratia plena” (Lc 1, 28). *Sentido de una traducción*, EE 50 (1975) 357-389; E. Delebecque, *Sur la salutation de Gabriel à Marie* (Lc 1, 28), „Biblica” 65 (1984) 352-355.

⁴ Cf. F. Marchisano, *L'interpretazione di kecharitomene (Lc 1, 28) fino alla metà del secolo XIII. Contributo alla mariologia biblica*. Excerpta ex dissertatione ad Lauream in Facultate Theologica Pontificiae Universitatis Gregorianae, Roma 1968. La nostra ricerca si poggia sulla raccolta dei testi patristici mariani tradotti in italiano e pubblicati dalla Editrice Città Nuova, a cura di G. Gharib – E. Toniolo – L. Gambero – G. Di Nola, *Testi Mariani del primo Millennio* (=TM), voll. 1-4, Roma 1988-1991.

⁵ Origene, *In Lucam hom.* 6, 7, PG 13, 1816, seu Sch 87, 148, TM 1, 212.

giando sull'assonanza tra „Χαῖρε” e „charis”, evidenziavano una relazione assolutamente particolare tra l'invito alla gioia e la pienezza di grazia concessa a Maria. Come notavano alcuni, la gioia è effetto della pienezza di grazia presente nella Beata Vergine. Sofronio di Gerusalemme († 638), ad esempio, affermava che la Beata Vergine era stata chiamata alla gioia soprannaturale proprio perché era piena di grazia⁶, e osò mettere nella bocca di Gabriele la seguente acclamazione:

„Gioisci, o madre della gioia soprannaturale!”⁷.

Per Antipatro di Bostra († 457), la Serva del Signore era stata invitata alla gioia a causa della sua santità e della divina maternità⁸. Dunque, l'invito alla gioia di Maria era connesso con i doni con i quali era stata arricchita: sia della pienezza di grazia che della divina maternità. Troviamo tale interpretazione anche negli scritti di Crisippo di Gerusalemme († 479), il quale affermava che la grazia e la gioia erano presenti nella Beata Vergine proprio a causa della presenza del Signore⁹. Perciò egli spiegava il nostro testo nel modo seguente:

„«Rallegrati», ha detto; a te infatti si conviene la vera gioia, a te che meriti di udire le parole: «Piena di grazia», perché con te è l'intero tesoro dell'allegrezza, di tutta la gioia, e della grazia. Il re è con l'ancella: il più bello tra i figli dell'uomo (Sal 44, 3) è con la più bella delle donne, Colui che santifica ogni cosa è con la fanciulla immacolata”¹⁰.

Come possiamo notare, l'analisi di alcuni testi patristici ci permette di evidenziare che il significato del saluto di Gabriele riguarda la partecipazione alla grazia di Dio e alla gioia come effetto del dono della divina maternità.

2. L'inizio della nuova epoca salvifica. L'esame dei commenti patristici di Lc 1, 28 ci rivela un'altra dimensione, ben presente in quegli scritti, cioè quella storico-salvifica. Infatti molti autori, spiegando il testo lucano, sottolineavano che le parole del celeste messaggero iniziano una nuova epoca nella storia della salvezza. San Gregorio di Nissa († 392), per esempio, affermava che le parole di Gabriele tolgono l'antica condanna di Eva, pongono fine al dolore – conseguenza del peccato originale – e annunziano la gioia¹¹. Mentre Eva era stata partecipe della tristezza, Maria invece è partecipe della gioia¹².

Per sant'Andrea di Creta († 740), la pienezza del dono soprannaturale concesso a Maria segna il termine conclusivo del tempo della Legge e apre il tempo

⁶ Cf. Sophronius Hierosolymitanus, *In annuntiationem Deiparae* 16, PG 87, 3236, TM 2, 141.

⁷ Ibidem.

⁸ Cf. Antipater Bosrensis, *Homilia in Joannem Praecursorem* 9, PG 85, 1772, TM 1, 612.

⁹ Cf. Chrysippus Hierosolymitanus, *Homilia in S. Mariam Deiparam* 1, PO 19, 336, TM 1, 603.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Cf. Gregorius Nyssenus, *Homilia in diem Natalem Christi*, PG 46, 1140B, TM 1, 320.

¹² Cf. ibidem.

della Grazia¹³. Nella Vergine di Nazareth si compiono le profezie dell'Antica Alleanza: così Maria sta alla fine dell'Antica e all'inizio della Nuova Alleanza; Ella è sigillo della Nuova e dell'Antica Alleanza¹⁴.

Un'interpretazione simile troviamo nei sermoni di Severiano di Gabala († 408), il quale sottolineava che il saluto di Gabriele inizia una nuova tappa nella storia della salvezza. Rileggendo le parole dell'angelo alla luce del dramma avvenuto nel paradiso delle origini, il patriarca di Costantinopoli osservava che esse segnano la liberazione di Eva da ogni dolore. Infatti, annunciando la gioia, il divino messaggero scioglie le catene del dolore, mentre, con un secondo annuncio („ecco, concepirai e partorirai un figlio e lo chiamerai con il nome Gesù”), scioglie la seconda maledizione di Eva¹⁵. Nella stessa direzione si muoveva l'esegesi di Antipatro di Bostra († 457), il quale affermava che le parole di Gabriele aboliscono la sentenza di condanna di Eva („nel dolore partorirai i figli”): il gaudio di Maria costituisce il superamento del dolore di Eva¹⁶.

Alcuni Padri della Chiesa, commentando Lc 1, 28, mettevano a confronto Eva e Maria. Questa antitesi, introdotta da san Giustino e sant'Ireneo, diventava così una chiave interpretativa del testo. Sant'Epifanio di Salamina († 403) affermava che Maria, grazie alla sua santità, aveva ripristinato l'antico titolo attribuito ad Eva, cioè „madre dei viventi”: titolo che era stato perso a causa del peccato di Eva¹⁷. In una delle sue più importanti opere, il *Panarion*, egli ha lasciato scritto:

„«Ave, piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1, 28). Questa è colei che fu raffigurata da Eva, e che simbolicamente ha ricevuto l'appellativo di madre dei viventi. Eva infatti era stata chiamata madre dei viventi dopo aver udito le parole: «Sei terra e terra ritornerai» (Gn 3, 19), cioè dopo la caduta. Sembrerebbe strano che ella avesse ricevuto un titolo così grandioso dopo aver peccato. Guardando i fatti dall'esterno, si nota che Eva è colei dalla quale ha preso origine l'intero genere umano su questa terra. Maria Vergine, al contrario, ha realmente introdotto nel mondo la vita stessa, per il fatto di aver generato il Vivente, cosicché è diventata lei la madre dei viventi»¹⁸.

Occorre sottolineare che la figura della Serva del Signore viene riletta, così, come figura rappresentativa di tutte le donne. Esichio di Gerusalemme († 451) affermava che Maria rappresenta veramente tutte le donne: perciò il nuovo annuncio cancella le doglie di donna e proclama la gioia¹⁹.

¹³ Cf. Andreas Cretensis, *Homilia IV in nativitatem B. Mariae*, PG 97, 864, TM 2, 409.

¹⁴ Cf. ibidem, PG 97, 865, TM 2, 410.

¹⁵ Cf. Severianus Gabalensis, *In cosmogoniam hom.* 6, 10, PG 56, 497, TM 1, 427-428.

¹⁶ Cf. Antipater Bosrensis, *Homilia in annuntiationem S. Deiparae* 3, PG 85, 1777, TM 1, 614.

¹⁷ Cf. Epiphanius, *Panarion* 78, 17-18, PG 42, 728 vel GCS 37, 468, TM 1, 397.

¹⁸ Ibidem.

¹⁹ Cf. Hesychius Hierosolymitanus, *Homilia I de S. Maria Deipara*, PG 93, 1453, TM 1, 529.

„A lei innanzitutto l'arcangelo Gabriele proclamò per primo: «Godi, o piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1, 28). [...] Principio di gaudio fu subito il lieto annuncio che le rivolse Gabriele. Mentre, infatti, la prima vergine rimaneva come racchiusa nei dolori che Dio le aveva inflitto dopo la trasgressione, e in gran numero i gemiti uscivano da lei, ed ogni donna per lei era nel dolore, ed ogni parto per lei avveniva nelle doglie, la seconda vergine, mediante l'annuncio, gettò lungi da sé tutta la tristezza del sesso femminile e chiuse la sorgente del dolore che si ha nel parto e dissipò la nebbia della disperazione che avvolgeva il partorire delle donne: fece risplendere in suo luogo alle compagne la luce del gaudio, avendo udito dalla bocca di Gabriele il saluto: „Godi, o piena di grazia, il Signore è con te”²⁰.

I Padri della Chiesa, sottolineando la nuova epoca storico-salvifica, evidenziavano che Maria rappresenta l'inizio dell'umanità nuova: in Maria il genere umano recupera l'antica dignità²¹; la pienezza di grazia concessa alla Serva del Signore non solo santifica le persone redente, ma anche consacra Maria come loro primizia. Questa nuova situazione, in cui si trova la Beata Vergine, la rende via della salvezza per tutti gli uomini²². Anastasio Antiocheno, in una delle omelie, acclamava:

„Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te (Lc 1, 28); perché sei diventata per noi la via della salvezza, la salita verso il cielo, il luogo di riposo, la tenda del refrigerio nella quale abitò il Signore”²³.

Infine si deve notare che l'esegesi dei Padri del testo lucano, nella prospettiva storico-salvifica, riguardava anche il posto della Beata Vergine nel disegno di Dio. Secondo alcuni autori, la Serva del Signore era stata prescelta da Dio nel suo progetto salvifico: Ella era stata predestinata per l'Incarnazione²⁴. San Giovanni Damasceno († 749) affermava che, nell'eterno disegno salvifico, la Serva del Signore era stata scelta prima dei tempi, per essere Madre di Dio²⁵.

3. La santità di Maria. Un altro aspetto che emerge dai commenti patristici di Lc 1, 28 è l'attività dello Spirito Santo. Gli autori antichi collegano il saluto di Gabriele con la discesa dello Spirito Santo e con il concepimento di Cristo. Come osservava Quodvultdeus († 454), nel momento del saluto angelico lo Spirito Santo scese sulla Vergine e la fecondò²⁶. Secondo tale interpretazione,

²⁰ Ibidem.

²¹ Cf. Ps-Gregorius Thaumaturgus, *Homilia II in annuntiationem Virginis Mariae*, PG 10, 1157, TM 1, 751.

²² Cf. Anastasius I Antiochenus, *Homilia I in annuntiationem S. Mariae* 1, PG 89, 1377A, TM 2, 72.

²³ Ibidem.

²⁴ Cf. Ps-Gregorius Nyssenus, *In annuntiationem S. Mariae* TM 1, 789.

²⁵ Cf. Joannes Damascenus, *Homilia III in dormitionem* 4, PG 96, 754, TM 2, 541.

²⁶ Cf. Quodvultdeus, *Sermo de Symbolo* I 5, 11, PL 40, 743, TM 3, 468.

Maria proprio all'inizio è stata riempita della grazia di Dio e ha accolto il Signore²⁷. Dunque, le prime parole dell'angelo indicano il conferimento della grazia: l'espressione „rallegrati, piena di grazia” rivela il mistero che si stava attualizzando in Maria. Da parte sua, Sofronio di Gerusalemme interpreta Lc 1, 28 nel modo seguente:

„Ti saluto, o piena di grazia, perché sei piena di grazia più d'ogni altra creatura. So e conosco esattamente anche il motivo della gioia e della grazia che sono in te; perciò con grida di giubilo aggiungo: «il Signore è con te». Lui che, essendo il Creatore, domina su tutte le creature, invece è con te, cioè si lascia portare nel tuo seno, si lascia rinchiudere nel tuo grembo per l'ineffabile concepimento”²⁸.

I Padri della Chiesa, contemplando l'attività dello Spirito Santo in Maria, sottolineavano la santità della Vergine: il Paraclito, fonte di ogni grazia, ha concesso a Maria tutti i carismi e l'ha riempita di gioia²⁹. Così l'Umile Serva del Signore è diventata un'opera della meraviglia di Dio³⁰. Mentre tutti gli altri santi ottengono la grazia parzialmente, Maria di Nazareth, nota san Pietro Crisologo († 450), ha ottenuto la pienezza della grazia³¹. Perciò in Maria è presente tutto il tesoro della vita soprannaturale³². Ella è diventata la dimora dei doni dell'ospitalità e della conoscenza dei misteri divini³³. Gli autori antichi osservavano che la pienezza della grazia, ricevuta durante l'Annunciazione, non si limita solamente al momento del concepimento, ma si estende a tutti gli eventi della sua vita³⁴.

Occorre notare che i commenti dei Padri rilevavano anche gli effetti della grazia. San Pietro Crisologo affermava che la grazia di Dio ha elevato Maria nella sua dignità³⁵. Anche per lo Pseudo-Atanasio la grazia di Dio ha elevato la Beata Vergine sopra tutte le donne³⁶, rendendola bellissima e nobilissima. Gli antichi autori cristiani sostenevano che la Serva del Signore è stata trasformata dalla pienezza di grazia. Tale opinione trova conferma, ad esempio, in una omelia di Sofronio di Gerusalemme:

²⁷ Cf. ibidem.

²⁸ Sophronius Hierosolymitanus, *Homilia in annuntiationem Deiparae* 19, PG 87, 3240, TM 2, 142.

²⁹ Cf. Ps-Athanasius, *Homilia in annuntiationem Deiparae* 9, PG 28, 929, TM 1, 774.

³⁰ Cf. Sophronius Hierosolymitanus, *Homilia in annuntiationem Deiparae* 16, PG 87, 3236, TM 2, 140.

³¹ Cf. Petrus Chrysologus, *Sermo* 143, CCL 24B, 870-876, TM 3, 440.

³² Cf. Ps-Gregorius Nyssenus, *Homilia in annuntiationem S. Mariae*, TM 1, 791.

³³ Cf. ibidem.

³⁴ Cf. Ps-Athanasius, *Homilia in annuntiationem Deiparae* 9, PG 28, 929, TM 1, 774.

³⁵ Cf. Petrus Chrysologus, *Sermo* 140, 4, CCL 24B, 870-876, TM 3, 432.

³⁶ Cf. Theodotus Ancyranus, *Homilia in S. Deiparam et in nativitatem Domini* 11, PG 77, 1427 vel PO 19, 318, TM 1, 512-513.

„Prima di te, è vero, ci sono stati anche altri santi. Ma a nessuno di essi fu partecipata la grazia nella stessa misura che a te. Nessuno è mai stato beato come te; nessuno è stato mai adornato di santità come te; nessuno è stato mai elevato a così grande altezza come te, nessuno precedentemente ha mai guadagnato la grazia purificante come te, nessuno è stato mai circondato di splendida luce come te, nessuno ha mai brillato di luce celeste come te, nessuno ha raggiunto mai una grandezza eccelsa come la tua”³⁷.

I Padri sottolineavano che l'attività dello Spirito Santo si esprimeva tramite l'ornamento della Vergine con i doni divini. Ella è diventata tutta santa, gloriosa, buona, bellissima, nobilissima, supergloriosa, tutta splendore³⁸. Teodoto di Ancira, in una delle sue omelie, lodava la santità di Maria nel modo seguente:

„Cogliendo dall'esterno aspetto della santa la sua interna disposizione e perspicacia, e ammirando la sua giusta prudenza, le intesse quasi una corona di fiori di due sommità, corona di gioia e di benedizione, e le porge una lode vibrante, alzando la mano e acclamando: «Ave, o piena di grazia, il Signore è con te. Benedetta sei tu» (Lc 1, 28), o bellissima e nobilissima tra le donne. Il Signore è con te, o tutta santa, gloriosa e buona. Il Signore è con te, o veneranda, o incomparabile, o supergloriosa, tutta splendore, degna di Dio, degna di ogni beatitudine. Io ammiro la tua umiltà, o eminentissima”³⁹.

La pienezza di grazia significa che Maria è stata ornata con molte virtù⁴⁰, tra le quali gli autori antichi ammiravano l'umiltà e la prudenza⁴¹. Un predicatore anonimo del V secolo sosteneva che la Beata Vergine era stata prudente in tutto: nessuna tra le donne di tutte le generazioni è simile a lei⁴². Per poter sottolineare il massimo grado di questa virtù, egli confrontava l'atteggiamento di Maria durante l'Annunciazione con la mancanza di prudenza di Eva.

„Dunque la grazia in modo conveniente ha scelto la sola santa Maria tra tutte le generazioni. Infatti la Vergine era prudente in tutto: nessuna tra tutte le generazioni fu simile a lei. Non fu come la prima vergine, Eva, che pur muovendosi festosamente nel paradiso, in modo presuntuoso e superficiale prestò ascolto al serpente, principio di ogni male. Guidata così dal lume della ragione si lasciò sedurre; per mezzo di essa il maligno ingannatore, diffon-

³⁷ Sophronius Hierosolymitanus, *Homilia in annuntiationem Deiparae* 25, PG 87, 3245, TM 2, 145.

³⁸ Cf. Theodotus Ancyranus, *Homilia in S. Deiparam et in nativitatem Domini* 12, PG 77, 1427 vel PO 19, 318, TM 1, 513.

³⁹ Ibidem.

⁴⁰ Cf. Ps-Epiphanius, *Homilia in laudes S. Mariae Deiparae*, PG 43, 489, TM 1, 797.

⁴¹ Cf. Ps-Gregorius Thaumaturgus, *Homilia I in annuntiationem Virginis Mariae*, PG 10, 1148-1149, TM 1, 746.

⁴² Cf. ibidem.

dendo il veleno e facendo subentrare la morte, la introdusse in tutto il mondo: ciò fù per gli innocenti la causa di ogni sorta di tribolazione. Solo nella santa Vergine l'errore di Eva è stato riparato⁴³.

I predicatori antichi, contemplando la santità della Serva del Signore, hanno cercato di approfondire la partecipazione della Vergine alla vita soprannaturale. Essi affermavano l'unicità e la straordinarietà della grazia di Maria. Notavano che Maria di Nazareth aveva trovato presso Dio una grazia più splendida di tutte le altre grazie⁴⁴. La grazia concessa a Maria è stata definita immensa⁴⁵. Per Sofronio di Gerusalemme († 638) la grazia concessa alla Vergine è immortale⁴⁶ ed invincibile⁴⁷. La pienezza di grazia suppone che Maria sia stata riempita completamente con la vita soprannaturale⁴⁸. Come affermava san Germano di Costantinopoli, il massimo grado di grazia, concesso alla Madre del Salvatore, la trasforma a tal punto che manca poco che scompaia la natura umana stessa di Maria⁴⁹. Tale opinione trova conferma in una delle sue omelie:

„[Gabriele], che è stato inviato per annunciare il misteriosissimo e segretissimo concepimento della Vergine, ha rivelato la sua augusta grandezza con una sola parola, dicendo, «piena di grazia» (Lc 1, 28), significando che essa è completamente riempita della grazia divina, e, con gli splendori che ella riceve, manca poco che scompaia la sua stessa natura⁵⁰.

La santità di Maria è connessa con il modo di vivere della Vergine, perfettamente incorrotto e casto. Lo Pseudo-Gregorio Taumaturgo affermava che le parole dell'angelo dimostrano che la vita di Maria era incorrotta e casta⁵¹. Lo stesso autore paragonava la pienezza della grazia concessa alla Vergine con una veste senza macchia, con l'impeccabilità⁵².

„Gabriele fu inviato dalla castissima Vergine: egli, incorporeo, si presentò ad essa che nel corpo conduceva una vita incorrotta e viveva in modo casto e virtuoso. E, giunto da lei, per prima cosa le dice: «Ti saluto, o piena di grazia»: tu veramente fai cose degne di gioia, poiché hai indossato una veste senza mac-

⁴³ Ibidem, PG 10, 1148CD, TM 1, 746.

⁴⁴ Cf. Sophronius Hierosolymitanus, *Homilia in annuntiationem Deiparae* 16, PG 87, 3236, TM 2, 140.

⁴⁵ Cf. Ps-Epiphanius, *Homilia in laudes S. Mariae Deiparae*, PG 43, 489, TM 1, 797.

⁴⁶ Cf. Sophronius Hierosolymitanus, *Homilia in annuntiationem Deiparae* 25, PG 87, 3245, TM 2, 145.

⁴⁷ Cf. ibidem.

⁴⁸ Cf. Germanus Constantinopolitanus, *Homilia de liberatione Constantinopolis* 6, REB 16 (1958) 192, TM 2, 376.

⁴⁹ Cf. ibidem.

⁵⁰ Ibidem.

⁵¹ Cf. Ps-Gregorius Thaumaturgus, *Homilia II in annuntiationem Virginis Mariae*, PG 10, 1156-1157, TM 1, 750.

⁵² Cf. ibidem.

chia e ti sei circondata del cinto della continenza e della pudicizia. «Ti saluto, o piena di grazia»: tu che sei vaso e ricettacolo della letizia celeste⁵³.

Occorre aggiungere che alcuni autori dell'antichità cristiana, contemplando la Beata Vergine, paragonavano la sua vita con quella degli angeli⁵⁴. Ella, sotto influsso della grazia, ha imitato la purezza della vita degli angeli⁵⁵, ma la pienezza della grazia concessa a Maria fa sì che sia stata elevata sopra tutti gli angeli. Come nota san Giovanni Damasceno († 749), il saluto dell'angelo evidenzia proprio che la Beata Vergine ha superato il celeste messaggero⁵⁶.

Un'altra conseguenza della pienezza della vita soprannaturale concessa alla Beata Vergine è la bellezza della sua anima⁵⁷. La sovrabbondanza dei doni dello Spirito Santo influisce sulla bellezza spirituale. Scriveva Giacomo di Sarug:

„Fanciulla di bellezze piena in lei nascoste e intorno a lei, e puro il cuor di lei per vedere i misteri in lei compiuti. Questa è bellezza quando uno è bello con libertà e nella sua volontà risplendono bellezze di perfezione. Per quanto sia grande la bellezza d'alcuna cosa da Dio, non vien lodata se libertà non s'avvicina”⁵⁸.

La bellezza dell'anima della Vergine è connessa con la sua santità: con la sua immacolatezza e la mancanza di macchia del peccato⁵⁹.

Per i Padri della Chiesa la pienezza di grazia porta con sé anche uno straordinario splendore⁶⁰. La grazia che sovrabbonda in Maria la rende più splendida di ogni altra creatura⁶¹. Tutte le altre creature hanno ricevuto uno splendore meno luminoso, in confronto con la Vergine⁶². Dunque, Maria supera in santità tutti gli altri santi. Colmata con la pienezza di grazia, è stata elevata sopra tutte le creature⁶³. Mentre la Beata Vergine ha ottenuto la pienezza della grazia, gli altri santi ricevono la grazia in misura inferiore⁶⁴. Nessuno fra i santi è arricchito con i doni soprannaturali come la Vergine di Nazareth⁶⁵. Nessun santo partecipa alla vita di Dio così abbondantemente come Maria⁶⁶.

⁵³ Ibidem.

⁵⁴ Cf. ibidem.

⁵⁵ Cf. Beda Venerabilis, *Homilia in annuntiationem S. Mariae Virginis* 4, PL 94, 11, TM 3, 699.

⁵⁶ Cf. Joannes Damascenus, *Homilia I in Dormitionem* 7, PG 96, 709, TM 2, 513.

⁵⁷ Cf. Ps-Gregorius Nyssenus, *Homilia in annuntiationem S. Mariae*, TM 1, 791.

⁵⁸ Jacobus Sarugensis, *Homilia de B. Mariae Virgine Deipara*, TM 4, 147.

⁵⁹ Cf. ibidem, TM 4, 146.

⁶⁰ Cf. Sophronius Hierosolymitanus, *Homilia in annuntiationem Deiparae* 21, PG 87, 3241, TM 2, 142.

⁶¹ Cf. ibidem.

⁶² Cf. ibidem.

⁶³ Cf. ibidem.

⁶⁴ Cf. ibidem 19, PG 87, 3240, TM 2, 142.

⁶⁵ Cf. ibidem 25, PG 87, 3244-3248, TM 2, 145.

⁶⁶ Cf. ibidem.

„Prima di te, è vero, ci sono stati anche altri santi. Ma a nessuno di essi fu partecipata la grazia nella stessa misura che a te. Nessuno è mai stato beato come te, nessuno è stato mai adornato di santità come te, nessuno è stato mai elevato a così grande altezza come te, nessuno precedentemente ha mai guadagnato la grazia purificante come te, nessuno è stato mai circondato di splendida luce come te, nessuno ha mai brillato di luce celeste come te, nessuno ha raggiunto mai una grandezza eccelsa come la tua. E tutto questo meritatamente: nessuno, infatti, come te si è così avvicinato a Dio; nessuno, come te, si è così arricchito dei doni di Dio; nessuno, come te, è stato reso partecipe della grazia di Dio. Tu vinci tutte le cose che eccellono tra gli uomini, tu superi tutti i doni che la bontà di Dio ha abbondantemente elargito e riversato sugli uomini. Tu sei ricca più di tutti perché possiedi Dio che dimora in te. Nessuno ha mai potuto così racchiudere Dio in sé, nessuno ha mai potuto godere in questo modo della presenza di Dio, nessuno è stato mai ritenuto degno di essere così illuminato da Dio”⁶⁷.

Occorre notare che i Padri della Chiesa non solo contemplavano la bellezza spirituale di Maria, ma anche la sua cooperazione con il disegno salvifico. Sotto l’influsso della grazia, Maria è stata la prima ad aver offerto a Dio il dono della propria verginità⁶⁸. La grazia concessa a Maria l’ha preparata alla divina maternità⁶⁹. Autori orientali sottolineavano l’attività dello Spirito Santo nel momento dell’Annunciazione. Secondo san Gregorio Nazianzeno († 390), il Divino Paraclito ha purificato la Vergine da ogni macchia di peccato, preparandola al mistero dell’Incarnazione.

„Fu concepito dalla Vergine, la quale era stata previamente purificata dallo Spirito nell’anima e nel corpo, giacché, se conveniva che la generazione ricevesse la sua parte di onore, era però necessario che la verginità fosse maggiormente onorata”⁷⁰.

I Padri della Chiesa, riflettendo sulla santità di Maria, sottolineavano che essa non ha escluso la crescita nella grazia: anzi, la discesa dello Spirito Santo è stata spiegata da alcuni anche come un aumento della grazia. In una delle omelie di Antipatro di Bostra, ad esempio, troviamo scritto:

„«Lo Spirito Santo verrà sopra di te». Come verrà? Non lo vedrai quando discende, ma opererà pur senza mostrarsi. «Lo Spirito Santo verrà sopra di te». A che fine verrà lo Spirito Santo? Perché tu sei santa, ma hai bisogno di diventare più santa. Quando infatti il falegname prende un legno, o il fabbro

⁶⁷ Ibidem, PG 87, 3248.

⁶⁸ Cf. Beda Venerabilis, *Homilia in annuntiationem S. Mariae Virginis* 4, PL 94, 11, TM 3, 699.

⁶⁹ Cf. Theodotus Ancyranus, *Homilia in S. Deiparam et in nativitatem Domini* 12, PG 677, 1428 vel PO 19, 330-331, TM 1, 513-514.

⁷⁰ Gregorius Nazianzenus, *Poemata dogmatica* 9, 42-69, PG 37, 460A-462A, TM 1, 305.

un ferro, lo dirozza e lo rende maggiormente atto all’opera d’arte. Anche tu dunque; sei vergine, ma devi diventare più santa, per concepire il Santo”⁷¹.

4. Il mistero dell’Incarnazione. I commenti patristici a Lc 1, 28-35 rilevano anche un altro tema: il mistero dell’Incarnazione. Esso viene spiegato alla luce delle nozze celebrate tra la Beata Vergine e il Verbo-Sposo Divino. In tale prospettiva il ruolo attribuito allo Spirito Santo è quello di preparare la Sposa per lo Sposo⁷²: è stato lo Spirito ad arricchire la Beata Vergine con i suoi doni, preparandola alle nozze⁷³. Alcuni scrittori nelle loro opere hanno attribuito questo ruolo all’angelo Gabriele che, in veste di paraninfo, ha preparato la sposa per le nozze. In tale luce Maria doveva essere arricchita delle virtù, per essere pronta e degna ad accogliere il Verbo di Dio. Troviamo questa interpretazione, ad esempio, nelle omelie di san Pietro Crisologo:

„Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te: vedete con quali doni è data in pegno la Vergine. Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te: cioè ricevi. Che cosa? I doni della virtù, non della purezza. Ti saluto, o piena di grazia: questa è la grazia che ha dato la gloria ai cieli, Dio alla terra, la fede alle genti, la fine ai vizi, ordine alla vita, disciplina ai costumi. L’angelo ha portato questa grazia, la Vergine l’ha accolta per dare la salvezza al mondo”⁷⁴.

Nel sermone 140 ter. dello stesso predicatore si legge:

„L’angelo, in funzione di misuratore, è venuto al domicilio della castità per preparare la reggia al Re, il tempio a Dio, il talamo allo sposo celeste”⁷⁵.

Un’altra sorpresa che spunta dai testi antichi è che i Padri, contemplando le parole „il Signore è con te”, sottolineavano la presenza del Signore nel grembo di Maria già dall’inizio del saluto del celeste messaggero. Dunque, il Signore era non solo con Maria, ma pure in Maria, per preparare il suo corpo per l’Incarnazione⁷⁶. Il vescovo di Ravenna affermava che Dio, nonostante abbia inviato il suo messaggero alla Vergine, Egli stesso l’aveva preceduto, ed era con la Vergine prima ancora dell’arrivo del servitore celeste.

„«Un angelo fu mandato da Dio». Che cosa dice? «Il Signore è con te». Dunque, colui che lo aveva mandato dalla Vergine, era già con la Vergine. Dio aveva preceduto il suo messaggero, senza però smettere di essere Dio. Infatti

⁷¹ Antipater Bosrensis, *Homilia in annuntiationem S. Deiparae* 8, PG 85, 1780-1781, TM 1, 616.

⁷² Cf. Ps-Epiphanius, *Homilia in laudes S. Mariae Deiparae*, PG 43, 489, TM 1, 797.

⁷³ Cf. ibidem.

⁷⁴ Petrus Chrysologus, *Sermo* 143, 4, CCL 24b, 872-873, TM 3, 440.

⁷⁵ Idem, *Sermo* 140 ter., 2, CCL 24B, 855, trad. in: *Opere di san Pietro Crisologo. Sermoni*, a cura di G. Banterle – R. Benericetti – G. Biffi – G. Scime – C. Truzzi, vol. 3, Milano – Roma 1997, 99.

⁷⁶ Cf. Andreas Cretensis, *Homilia IV in nativitatem B. Mariae*, PG 97, 864, TM 2, 409.

colui che si trova in ogni luogo, non può essere circoscritto in nessun luogo; ed è tutto intero dovunque egli è, senza il quale il tutto non esiste⁷⁷.

Troviamo una conferma di questa insolita interpretazione nella stessa omelia del vescovo Ravennate.

„«Il Signore è con te». Ma perché il Signore è in te? La risposta è che egli non viene con l'intento di farti una visita, ma discende in te per l'inedito mistero della sua nascita⁷⁸.

Dal testo appena citato risulta che il concepimento sarebbe avvenuto all'inizio dell'Annunciazione. Il saluto del celeste messaggero, „Il Signore è con te”, viene sostituito con „Il Signore è in te”. Secondo tale interpretazione, le parole dell'angelo ci rivelano il mistero che stava già compiendosi in Maria.

Tale interpretazione di matrice orientale viene arricchita da alcuni predicatori, che rileggevano il mistero dell'Annunciazione alla luce della doppia generazione di Cristo. Troviamo una bella testimonianza di questa interpretazione nelle omelie di Severo di Antiochia:

„Colui che fu concepito è quegli di cui ho parlato sopra iniziando l'annuncio: «Salve, a te, o piena di grazia, il Signore è con te (Lc 1, 28)». Questo Signore è il Verbo di Dio, una delle tre ipostasi, la potenza del Padre, l'Altissimo, colui che ti coprirà. Il Cristo infatti è «la potenza e la sapienza di Dio» (1 Cor 1, 24), colui che, in quanto Verbo del Padre, non ha inizio ed è generato fin dall'eternità, non in maniera corporale. Da te invece ha preso carne, senza cambiamento, in modo inspiegabile e senza confusione. Con te dunque è consustanziale questo corpo che sta per essere concepito e che nascerà informato da un'anima razionale ed intellettuale e che vuole operare la salvezza della totalità del genere umano e non solo di una parte di esso⁷⁹.

Occorre notare che, secondo Severo, il concepimento avviene proprio nel momento del saluto angelico. In tale prospettiva le parole di Lc 1, 28, „Il Signore è con te”, evidenziano il mistero dell'Incarnazione che si stava attuando in quel momento nel grembo di Maria. Troviamo conferma di tale interpretazione nei sermoni di Pietro Crisologo:

„La vergine subito sentì che era accolto in lei il Giudice celeste, mentre prima aveva visto e contemplato il celeste messaggero⁸⁰.

Tale insolita interpretazione di Lc 1, 28 porta con sé alcune difficoltà. Se le parole dell'angelo manifestano il mistero dell'Incarnazione che si stava effettuando in Maria, allora dov'è il posto per la sua fede? Maria era libera, oppure no?

⁷⁷ Petrus Chrysologus, *Sermo* 143, 6, CCL 24B, 874, TM 3, 441.

⁷⁸ Idem, *Sermo* 140, 3, CCL 24B, 847, TM 3, 432.

⁷⁹ Severus Antiochenus, *Homilia II in annuntiationem* 29, PO 38, 287, TM 1, 638-639.

⁸⁰ Petrus Chrysologus, *Sermo* 140, 5, CCL 24B, 848, TM 3, 433.

5. La libertà di Maria. Per considerare correttamente questa domanda, occorre notare che gli scritti dei Padri della Chiesa contengono due interpretazioni che permettono di esprimere una adeguata e ben approfondita risposta.

La prima, rielaborata da sant'Agostino, sottolinea la libera e consapevole risposta della Beata Vergine al messaggero celeste, il suo consenso, espresso per mezzo del „fiat”. Il vescovo di Ippona ha scritto in una sua omelia:

„E dopo che l'angelo ebbe detto così, essa, piena di fede e concependo Cristo prima nel cuore che nel grembo, rispose: „Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me secondo la tua parola” (Lc 1, 28). Ossia avvenga la concezione nella Vergine senza seme di uomo; nasca da Spirito Santo e da una donna integra colui per il quale integra possa rinascere dallo Spirito Santo la Chiesa”⁸¹.

Secondo il Dottore della Chiesa, Maria era consapevole del mistero al quale era stata invitata a partecipare, ed era consapevole della propria risposta. Perciò Agostino sottolinea la fede di Maria, che permette di concepire il Verbo nel cuore prima di concepirLo fisicamente nel grembo.

L'interpretazione agostiniana ha influito profondamente sugli scrittori della Tradizione latina. Uno di essi, contemporaneo di sant'Agostino, sottolineava che l'Incarnazione avvenne dopo il „fiat” della Beata Vergine. Egli ammirava l'obbedienza di Maria, che derivava dalla sua fede. Le parole di consenso espresse da Maria sono state interpretate nel modo seguente:

„Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1, 38). O obbedienza superiore allo stesso sacrificio! O fede, porta a compimento le promesse della fede! Subito lo Spirito Santo prese la sua dimora nel grembo [...]: siede sul trono regale del suo cuore, santifica il suo animo e plasma nel grembo il nuovo Adamo”⁸².

San Pietro Crisologo, da parte sua, sottolineava l'atteggiamento di ascolto della Vergine, il consenso che era frutto della fede. Dunque, in tale luce, il concepimento di Gesù era la conseguenza della fede di Maria.

„«Avvenga di me quello che hai detto». Sì, colei che crede all'annuncio ricevuto, giustamente concepisce il Verbo: «In principio, infatti, era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio» (Gv 1, 1). A tanto è giunta colei che, con il solo ascolto, ha accettato il mistero della fede”⁸³.

Poggiando sull'interpretazione agostiniana, Fausto di Riez sottolineava che il mistero dell'Incarnazione avvenne dopo la risposta di Maria.

„E quella rispose: «Ecco l'ancella del Signore; si faccia di me secondo la tua parola» (Lc 1, 38). In fretta l'angelo, avuto il consenso della Vergine, rag-

⁸¹ Augustinus, *Sermo* 215, 4, PL 38, 1074, TM 3, 371.

⁸² Anonymus, *Sermo de Natale Domini* 1, ed. Morin Guelferbytanus, App. 1, PLS 2, 1340, TM 3, 392.

⁸³ Petrus Chrysologus, *Sermo* 142, 13, CCL 24B, 868, TM 3, 439.

giunse gli abitanti della regione celeste; ed ecco, repentinamente, una potenza ineffabile penetrò l'intimità segreta della Vergine. L'artefice del mondo entrò nelle ristrettezze del ventre umano, la madre intatta divenne gravida⁸⁴.

La stessa interpretazione troviamo anche nella lettera del papa Anastasio II († 498) indirizzata a Lorenzo:

„Dopo il consenso dato dalla santa Vergine, la quale disse all'angelo: «Ecco la serva del Signore; mi avvenga secondo la tua parola» (Lc 1, 38), egli si degnò di edificarsi da lei, in modo ineffabile, un tempio e lo unì a sé⁸⁵.

Come possiamo notare, tale spiegazione sottolinea che Dio tratta l'uomo con il più grande rispetto, invitandolo alla cooperazione con il suo disegno salvifico: Dio è rispettoso della libertà dell'uomo; e l'essere umano, illuminato dalla grazia, risponde positivamente al progetto divino.

Negli scritti degli autori dell'antichità cristiana possiamo trovare un'altra, insolita, spiegazione della cooperazione di Maria al piano salvifico di Dio. Secondo alcuni Padri, il momento dell'Incarnazione avvenne non dopo, ma prima del „fiat” della Vergine. Nel sermone 143 il vescovo Ravennate mette insieme i due fatti: la venuta dell'angelo e l'Incarnazione.

„«Maria, non appena vide l'angelo entrare, rimase turbata» (Lc 1, 29). Si turbò la carne, il grembo sussultò, la mente tremò, l'intera profondità del cuore restò attonita: la Vergine, infatti, all'ingresso dell'angelo aveva avvertito nel suo intimo l'ingresso della divinità. Il tempio del corpo umano ne restava turbato, l'angusto grembo della dimora carnale sussultava mentre tutta la grandezza di Dio si formava nel verginale seno⁸⁶».

Il passo appena citato evidenzia che, secondo Pietro Crisologo, il concepimento sarebbe avvenuto all'inizio dell'Annunciazione. Questa opinione trova conferma nel sermone 144, in cui il Ravennate commenta le parole dell'angelo:

„«Non temere, Maria». Perché? Perché hai trovato grazia. Teme infatti non chi ha trovato, ma chi perde. Sì, Maria ha trovato la grazia concependo il Figlio celeste, senza perdere con il parto i segni della verginità. [...] Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. La Vergine ha accolto in sé il Verbo-Dio, che in principio era presso Dio. Così è divenuta grande tempio della divinità lei che poteva offrire solo una minuscola dimora per poter accogliere un uomo: colui che il corpo umano non poteva contenere l'ha accolto la grandezza di un seno verginale⁸⁷.

⁸⁴ Faustus Reiensis, *Sermo II de Nativitae*, CSEL 21, 231, TM 3, 520.

⁸⁵ Anastasius II papa, *Epistula ad Laurentium*, PL 59, 20 vel CSEL 35, 226, TM 3, 528.

⁸⁶ Petrus Chrysologus, *Sermo* 143, 8, CCL 24B, 875, TM 3, 441.

⁸⁷ Idem, *Sermo* 144, 2-3, CCL 24B, 880-881, TM 3, 443.

Da questo commento risulta chiaro che l'Incarnazione sarebbe avvenuta nel seno di Maria Vergine già all'inizio del saluto angelico, e non alla conclusione del dialogo con Gabriele. Tale interpretazione crea, però, alcuni problemi. Se l'Incarnazione fosse avvenuta all'inizio dell'Annunciazione, allora la Beata Vergine poteva essere consapevole del divino mistero che si realizzava in Lei, oppure no? Il Predicatore di Ravenna non offre una soluzione unica. Nell'omelia 140 sottolinea la consapevolezza della Beata Vergine durante il concepimento.

„La vergine subito sentí che era accolto in lei il Giudice celeste, mentre prima aveva visto e contemplato il celeste messaggero”⁸⁸.

Invece nel sermone seguente egli rileva l'assenza di consapevolezza dell'Umile Serva durante l'Incarnazione.

„Vaglia se in questo modo puoi assistere effettivamente a quest'opera divina, sì da poter vedere chiaramente in che modo Dio sia entrato nella dimora di una carne chiusa, come abbia formato i lineamenti del suo sacro corpo in quel venerabile seno, senza che la Vergine ne avesse avuto coscienza; come, senza che la Vergine se ne accorgesse, abbia consolidato quelle ossa che sarebbero rimaste nei secoli”⁸⁹.

L'altra questione, che nasce dall'interpretazione del vescovo di Ravenna, riguarda la misura in cui la Serva del Signore, Maria, abbia partecipato al concepimento. Se l'Incarnazione avvenne prima dell'espressione del „fiat”, si può parlare della fede di Maria e della sua libertà? Secondo Pietro Crisologo, la Vergine ha espresso la fede non alla fine, ma all'inizio dell'annuncio di Gabriele. Le sue domande non esprimevano i suoi dubbi, ma proprio la sua fede. Maria, dunque, rivolgeva domande all'angelo, esprimendo nello stesso momento la sua fede, riconoscendo la discesa del Figlio di Dio nel suo seno⁹⁰.

6. L'influsso di Lc 1, 28 sulla preghiera cristiana: a) *Chairetismoi*. Prima di concludere questo studio, dobbiamo sottolineare il notevole influsso del nostro testo (Lc 1, 28) sulla formazione dell'eucologia mariana. Come ha osservato padre Davide Montagna, le parole „Χαῖρε, κεχαριτωμένη” hanno ispirato ai cristiani una grande varietà di espressioni di lode alla Beata Vergine⁹¹. Così, nel corso dei secoli, il „Χαῖρε” di Gabriele si è sviluppato in alcune serie di *chairetismoi*. Il servita italiano, analizzando lo sviluppo delle lodi mariane, fondate sul testo lucano, distingue tre fasi evolutive: la pre-e-

⁸⁸ Idem, *Sermo* 140, 5, CCL 24B, 848, TM 3, 433.

⁸⁹ Idem, *Sermo* 141, 2, CCL 24B, 859, TM 3, 434.

⁹⁰ Cf. idem, *Sermo* 142, 8, CCL 24B, 866, TM 3, 438.

⁹¹ Cf. D. Montagna, *La lode alla Theotokos nei testi greci dei secoli IV-VII*, „Marianum” 24 (1962) 478.

sina, l'efesino-calcedonese e la post-calcedonese⁹². Nella prima fase, le parole „Χαίρε, κεχαριτωμένη” venivano arricchite con una *glossa*, che esprimeva la lode verso la Beata Vergine⁹³. Troviamo esempi di questo tipo di eucologia primitiva nelle omelie di autori greci, come san Gregorio di Nissa e Severiano di Gabala⁹⁴. Il sermone *In Annuntiationem Domini*, attribuito al Nisseno, contiene il passo seguente⁹⁵:

„Rallegrati, piena di grazia! Eva, tua progenitrice, per aver trasgredito la legge, ebbe la condanna di partorire i figli nel dolore: a te s'addice il godere! [...] Godi dunque e intreccia danze! Rallegrati e calpesta il capo del serpente! Rallegrati, o piena di grazia! E' cessata la maledizione, è tolta la corruzione, appassirono le cose tristi, fiorirono le cose liete.. [...] Rallegrati dunque, o piena di grazia! Piacesti al Demiurgo, piacesti al Fattore, piacesti al Creatore, piacesti a colui che si diletta della bellezza delle anime”⁹⁶.

Come si può notare, l'invito dell'angelo alla gioia è stato arricchito con alcune aggiunte, che non solo esprimono la lode a Maria, ma anche ravvivano la narrazione. Espressioni simili troviamo nel discorso *De mundi creatione* di Severiano di Gabala⁹⁷. In tale contesto appaiono significativi alcuni passi delle omelie di san Pietro Crisologo, i quali contengono espressioni che a ragione sono state classificate come le prime testimonianze di *chairetismo* nella letteratura latina⁹⁸. Il sermone 143 evidenzia le somiglianze con le omelie orientali:

„«Entrando da lei, disse: Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu fra le donne» (Lc 1, 28.42).

«Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te»: vedete con quali doni è data in pegno la Vergine.

«Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te»: cioè, ricevi. Che cosa? I doni della virtù, non della purezza.

«Ti saluto, o piena di grazia»: questa è la grazia che ha dato la gloria ai cieli, Dio alla terra, la fede alle genti, la fine ai vizi, ordine alla vita, disciplina ai costumi”⁹⁹.

b) *Akathistos*. L'analisi dei sermoni mariani dei predicatori di lingua greca ha evidenziato una graduale evoluzione dei *chairetismo*. Uno dei più begli effetti di questa evoluzione è il famoso inno *Akathistos*, composto probabilm-

⁹² Cf. ibidem, p. 481.

⁹³ Cf. ibidem, p. 482-483.

⁹⁴ Cf. ibidem, p. 483.

⁹⁵ Cf. ibidem, p. 501.

⁹⁶ Gregorius Nyssenus, *Homilia in annuntiationem Deiparae*, PG 62, 765, TM 1, 837-838.

⁹⁷ Cf. Severianus Gabalensis, *Homilia VI de mundi creatione* 10, PG 56, 497-498, TM 1, 427-428.

⁹⁸ Cf. Montagna, *La lode alla Theotokos nei testi greci dei secoli IV-VII*, p. 483.

⁹⁹ Petrus Chrysologus, *Sermo* 143, 3, CCL 24B, 872, TM 3, 440.

te da un autore che appare, nello stesso tempo, sia grande poeta, sia profondo teologo e contemplativo. La Tradizione attribuisce quest'opera a Romano il Melode (VI secolo); tuttavia recentemente padre Ermanno Toniolo ha indicato piuttosto, come probabile autore dell'inno, Basilio di Seleucia. Composto a cavallo della seconda metà del V secolo e i primi anni del VI¹⁰⁰, appartiene al genere innografico chiamato dagli autori bizantini *kontakion*¹⁰¹. La struttura dell'inno consta di 24 stanze, raggruppate in due parti di 12 stanze ciascuna: la prima di carattere liturgico-narrativo, la seconda, invece, di impronta dogmatica¹⁰². Le due parti, a loro volta, sono suddivise in due sezioni di 6 stanze: la prima cristocentrica, la seconda ecclesiocentrica.

L'Akathistos è una composizione che contempla la Vergine-Madre all'interno del progetto storico-salvifico di Dio, dalla creazione all'ultimo compimento, considerandola in unione a Cristo e alla Chiesa, quale Madre del Verbo e Sposa immacolata dello Sposo divino. L'inno armonizza il dettato cristologico e quello mariano, subordinando la Madre al Figlio. Le prime sei stanze (1-6), di forte impronta cristologica, lodano l'unione del Verbo con la natura umana, e la manifestazione del mistero ai primi testimoni: la Serva del Signore, Giovanni Battista, Elisabetta, Giuseppe¹⁰³. Le successive sei stanze (7-12) celebrano l'Epifania di Dio nel mondo, portatrice di luce e di grazia per tutti. La seconda parte dell'inno (stanze 13-24) presentano la Serva del Signore nel mistero di Cristo e della Chiesa¹⁰⁴. Questo inno è cantato da secoli in diverse lingue: tradotto anche nelle lingue occidentali, viene cantato dai cristiani di tutto il mondo. Ecco come si presentano le prime stanze dell'inno:

„Accolto l'ordine dell'arcana missione, senza indugio l'Angelo si presenta alla dimora di Giuseppe e dice alla Vergine: Colui che, discendendo, fa piegare i cieli, si racchiude senza mutamento tutto in te. E, vedendolo prendere nel tuo grembo la figura di servo, stupito, a te esclama: Gioisci, o Sposa SempreverGINE!

Il primo fra gli angeli fu inviato dal cielo a recare il saluto alla Madre di Dio, e, vedendoti assumere con la voce incorporea un corpo, o Signore, al solo saluto, restò attonito, e, rivolto a lei, esclamava così:

Gioisci, per te splenderà la gioia;
 Gioisci, per te cesserà la maledizione;
 Gioisci, redenzione del caduto Adamo;
 Gioisci, riscatto delle lacrime di Eva;
 Gioisci, altezza inaccessibile all'intelligenza dell'uomo;

¹⁰⁰ Cf. E. Toniolo, *Akathistos*, in: *Nuovo Dizionario di Mariologia*, eds. S. De Fiores – S. Meo, Cinisello Balsamo 1986, 24.

¹⁰¹ Cf. *ibidem*, p. 18.

¹⁰² Cf. *ibidem*.

¹⁰³ Cf. *ibidem*, p. 19.

¹⁰⁴ Cf. *ibidem*.

Gioisci, profondità insondabile alla mente degli angeli;
 Gioisci, sei divenuta il trono del Re;
 Gioisci, perché reggi Colui che tutto regge;
 Gioisci, stella che annunci il sole;
 Gioisci, grembo della divina incarnazione;
 Gioisci, per te si rinnova la creazione;
 Gioisci, per te si fa bambino il Creatore.
 Gioisci, o Sposa SempreverGINE!

Sapendosi in purezza, la Santa Vergine risponde a Gabriele senza timore: «La stranezza del tuo parlare risulta incomprensibile alla mia anima. Tu annunci una maternità in un seno verginale»! Ed esclama: «Alleluia!»¹⁰⁵

Occorre sottolineare che questo inno è stato tradotto in latino intorno all'800 e ha influito sull'innografia occidentale successiva¹⁰⁶.

c) *Ave Maria*. Nell'Occidente cristiano le parole di Gabriele sono state trasformate in una preghiera ben nota. All'inizio la preghiera era formata dalle parole di Lc 1, 28 e Lc 1, 42. Tale sintesi si trova nei sermoni di Pietro Crisologo. Intorno all'anno 1000, questa formula è divenuta popolare negli ambienti monastici. Il sinodo di Parigi prescriveva ai presbiteri di esortare il popolo a recitare il Credo, il Pater e l'Ave Maria¹⁰⁷. Il Commento all'Ave Maria di san Tommaso d'Aquino testimonia che, alla fine del XIII secolo, il nome di Gesù era ancora sconosciuto alla preghiera mariana. Nel XV secolo si aggiunge all'Ave Maria la seconda parte, costituita dalle parole seguenti: «Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen»¹⁰⁸.

d) *Angelus*. Come nota suor Marcellina Pedico, la storia dell'Angelus è molto complessa¹⁰⁹. Le prime tracce risalgono al tardo Medioevo. Un decreto del Capitolo Generale dei Frati Minori, celebrato nel 1269, ordina ai frati di recitare fedelmente tre „Ave Maria” al triplice tocco serale della campana. Nelle Costituzioni medievali dell'abbazia di Montecassino troviamo la prescrizione di suonare la campana all'Ave Maria del mattino e della sera in tutte le chiese soggette all'abbazia¹¹⁰. La formula dell'Angelus, identica a quella contemporanea, è attestata da un catechismo stampato a Venezia nel 1560¹¹¹. Concludendo,

¹⁰⁵ Basilii Seleuciensis, *Hymnus Akathistos*, trad. in: <http://www.ortodossia-russa.net/testi/Acatisto/Acatisto.htm>.

¹⁰⁶ Cf. Koehler, *Storia della mariologia*, in: *Nuovo Dizionario di Mariologia*, p. 1394.

¹⁰⁷ Cf. W. Henry, *Angélus*, DACL I/2 2068-2078; M. Pedico, *La Vergine Maria nella pietà popolare*, Roma 1993, 70.

¹⁰⁸ Cf. Pedico, *La Vergine Maria*, p. 71.

¹⁰⁹ Cf. ibidem, p. 85.

¹¹⁰ Cf. ibidem, p. 86.

¹¹¹ Cf. ibidem, p. 87.

possiamo notare che il triplice suono quotidiano dell’Angelus diviene consuetudine durante il pontificato del papa Benedetto XIII nel 1724¹¹².

L’analisi degli scritti dei Padri della Chiesa ci offre una ricca riflessione teologica sul brano di Lc 1, 28. Le parole del saluto angelico sono state rilette, nei primi secoli della Chiesa, in diverse prospettive, rivelando una molteplicità di sfumature interpretative. Esse non sono soltanto un invito alla gioia, ma anche annunziano la novità dei tempi e la nuova economia salvifica. Le stesse parole diventano il nome proprio di Maria, nuova Eva e madre dei viventi.

Inoltre le parole Χαίρε, κεχαριτωμένη rivelano la bellezza dell’anima di Maria: Ella è tutta santa, tutta bella, tutta splendente. Esse rivelano anche l’attività dello Spirito Santo, che colma l’anima della Vergine con la pienezza dei doni e delle virtù: la Beata Vergine viene trasformata e divinizzata, elevata sopra tutti gli uomini e gli angeli. Le parole del saluto angelico indicano infine il mistero dell’Incarnazione che, secondo alcuni Padri della Chiesa, è avvenuto non dopo il „fiat” di Maria, ma proprio all’inizio dell’annunzio angelico. L’Incarnazione, presentata come le nozze tra la Sposa e il divino Sposo, diventa un’altra possibilità di rileggere il saluto come preparazione della Vergine di Nazareth con i doni divini „necessari” alle nozze.

Mettendo a confronto la letteratura patristica dell’Oriente e dell’Occidente, si deve ammettere che troviamo una riflessione teologica più originale negli scritti degli autori greci. La riflessione degli scrittori latini è più sobria e meno ricca. Le parole del saluto angelico, tradotte in latino, evidentemente non hanno permesso di scoprire il loro senso più vero, cioè l’invito alla gioia. Perciò gli autori occidentali si limitano a mettere in rilievo la purezza personale della Vergine e la sua santità: la pienezza di grazia concessa a Maria, poi, è vista nel contesto della sua maternità divina.

„BĄDŹ POZDROWIONA, ŁASKI PEŁNA, PAN Z TOBĄ” (ŁK 1, 28) W INTERPRETACJI OJCÓW KOŚCIOŁA

(Streszczenie)

Analiza pism Ojców Kościoła pozwoliła odkryć niezwykle bogatą egzegezę tekstu Łk 1, 28. Słowa anioła Gabriela były interpretowane w różnych perspektywach. Nie są jedynie słowami powitania, lecz także zaproszeniem do radości, zwiastują pełnię czasów i nową ekonomię zbawczą.

Słowa „Χαίρε, κεχαριτωμένη” objawiają piękno duszy Maryi, wskazują na Jej świętość. Ukazują również aktywność Ducha Świętego, który napełnia duszę

¹¹² Cf. ibidem.

Błogosławionej Dziewicy pełnią darów i cnót. Błogosławiona Dziewica zostaje przebóstwiona i wywyższona ponad wszystkich ludzi i aniołów. Słowa pozdrowienia anielskiego objawiają również tajemnicę Wcielenia, która według niektórych Ojców Kościoła, dokonała się przed wypowiedzeniem przez Maryję słowa „fiat”. Wcielenie zostało ukazane jako zaślubiny Oblubienicy i Boskiego Oblubieńca.

Porównując literaturę patrystyczną Wschodu i Zachodu, należy stwierdzić, że bardziej oryginalna refleksja teologiczna znajduje się w pismach autorów greckich, w przeciwieństwie do pisarzy łacińskich. Słowa pozdrowienia anielskiego, przetłumaczone na łacinę, nie pozwoliły odkryć pierwotnego znaczenia słów archanioła, to znaczy zaproszenia do radości. Dlatego autorzy zachodni ograniczają się do ukazywania niewinności Błogosławionej Dziewicy oraz Jej świętości. Pełnia łaski udzielona Maryi była przez nich postrzegana w kontekście Bożego macierzyństwa.